

“Laudato si”
La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune
La lettura teologica
Michele Tomasi

Una sintesi tra le molte apparse a partire dalla pubblicazione dell’enciclica *Laudato Si* ci può aiutare a inquadrare il testo, per poter giungere speditamente a qualche osservazione sul «punto di vista teologico»:

*I paragrafi introduttivi la inseriscono nel **corpus della dottrina sociale (n. 15)** e, attraverso la proposta di Francesco di Assisi come «esempio per eccellenza» (n. 10), ne esplicitano l’atteggiamento di fondo, quello della **contemplazione orante**. Il primo passo dell’itinerario (cap. I) è un **ascolto spirituale dei più attendibili risultati scientifici** in materia ambientale, per «lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue» (n. -15), a cui segue (cap. II) la **ripresa delle ricchezze del testo biblico e una loro rilettura teologica**. L’analisi si dirige poi (cap. III) «alle **radici della situazione attuale**, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde» (ivi). L’obiettivo è elaborare il **profilo dell’ecologia integrale** (cap. IV), che, nelle sue diverse dimensioni, comprenda «il posto specifico che l’essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda» (ivi). Su questa base, papa Francesco propone (cap. V) un **rinnovamento della politica internazionale, nazionale e locale, dei processi decisionali in ambito pubblico e imprenditoriale, del rapporto tra politica ed economia e di quello tra religioni e scienze, imperniato su un dialogo trasparente e onesto**. Infine, sulla base della convinzione che «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo», il cap. VI offre «**alcune linee di maturazione umana** ispirate al tesoro dell’esperienza spirituale cristiana» (ivi). In questa linea, l’enciclica si chiude con due preghiere, la prima da condividere con i credenti di altre religioni e la seconda tra i cristiani, riprendendo l’atteggiamento di contemplazione orante con cui si era aperta¹.*

L’enciclica va letta come un tutto unico, senza letture selettive, che estrapolino alcuni elementi per sostenere tesi o posizioni predefinite da parte del lettore: l’interdipendenza, l’interrelazione di tutte le cose che sono uno dei temi portanti del documento pontificio, sono anche la linea guida per la costruzione sistematica e poi per la comprensione del testo stesso.

Papa Francesco dà nell’ultima parte dell’enciclica una definizione di «conversione ecologica» che a mio parere può reggere, come elemento unificatore, tutto l’impianto del testo.

¹ Giacomo Costa, Paolo Foglizzo, «Laudato Si’»: un’enciclica poliedro, in *La rivista del clero italiano* 7/8, 487

Tale conversione deve coinvolgere tutti i cristiani, che non debbono separare tra loro preghiera e vita:

“conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda” (LS , 217).

Il fatto religioso dell’incontro con Gesù, centro di tutta la vita cristiana, diventa fondamento di ogni interpretazione, scelta, decisione, azione e deve avere conseguenze concrete per tutte le relazioni che legano i cristiani con il mondo che li circonda. In un mondo che non è costruito su di un rapporto immediato e diretto con le cose - sarebbe ingenuo concepirci così - ma che è mediato dal significato, ciò ha necessariamente a che fare con la cultura che dà forma alla società. Se la teologia, seguendo almeno la definizione che ne dà il teologo Bernard Lonergan all’inizio del suo libro «*Metodo in teologia*», **“opera la mediazione tra una matrice culturale e il significato e il compito della religione in quella matrice”**², allora il suo compito sarà proprio quello di impostare un discorso comune e condiviso, che a partire dalla fede possa contribuire ad una comprensione del mondo dialogante con i risultati delle scienze, della filosofia, delle arti, e che possa a sua volta poi guidare ad un agire responsabile, di autentica cura di tutti per la casa comune.

L’enciclica è esplicitamente rivolta a tutti, sull’esempio della *Pacem in terris* di san Giovanni XXIII:

“di fronte al deterioramento globale dell’ambiente, **voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta.** Nella mia Esortazione *Evangelii gaudium*, ho scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere. **In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune**” (LS, 3).

Essa però è scritta tutta a partire dalle profonde convinzioni di fede del pontefice, che in ogni momento, anche quando si riferisce ai risultati delle scienze, di esse si mette in ascolto e con esse si pone in dialogo, lo fa da cristiano interessato al bene del creato, mettendo a disposizione di tutti la sovrabbondanza di senso che deriva ai cristiani dalla loro relazione con il Cristo. Anche nei passaggi più apparentemente secolari, il testo è composto a partire dalla fede, in un orizzonte in cui quegli elementi vengono messi in gioco - e presi autenticamente sul serio - proprio a partire da una visione del mondo aperto alla trascendenza. Tutta l’enciclica è allora «teologica», tenendo conto che in questa prospettiva è proprio di un’autentica teologia rispettare l’autonomia dei differenti piani di riflessione sul mondo, senza postularne però con ciò l’incomunicabilità o l'impermeabilità rispetto a riflessioni etiche e religiose.

Contro la tentazione di cercare nelle sole scienze naturali alle complesse cause della crisi ambientale, il papa ricorda con fiducia che

² Bernard Lonergan, *Il metodo in teologia*, Opere di Bernard Lonergan, 12, (edizione italiana a cura di Natalino Spaccapelo e Saturnino Muratore), Città Nuova, Roma, 2001, 29

“è necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all’arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un’ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio.

Inoltre la Chiesa Cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione. Per quanto riguarda le questioni sociali, questo lo si può constatare nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, chiamata ad arricchirsi sempre di più a partire dalle nuove sfide” (LS, 63).

Tutte le risorse di pensiero e di conoscenza vengono messe in gioco, allora: la scienza e la filosofia, e all’interno del discorso teologico la teologia della creazione e della grazia, la storia della salvezza del popolo di Israele e della Chiesa, la rivelazione della vita della Trinità e la riflessione teologica in proposito, la mistica e l’esperienza dei santi, la dottrina sociale della Chiesa con i suoi principi e valori e considerata nel suo sviluppo.

Si tratta per l’enciclica di un esercizio di «**discernimento**», nella tradizione di sant’Ignazio di Loyola: nel metodo dell’ascoltare e soppesare ogni contributo al tema, indipendentemente dalla fonte, cercando di cogliere quanto vi sia di buono e valido in ciascuno;

nell’obbiettivo di identificare quali siano le decisioni e gli atti dell’uomo da accogliere per compiere in ogni occasione tutto il bene possibile;

nel ruolo decisivo riservato alla dimensione della conversione, religiosa, morale, intellettuale³.

A servizio di questo compito sta anche la riflessione teologica, con i suoi contenuti specifici, in una modalità aperta al dialogo cordiale con le esperienze ed saperi.

Numerosi «fili» si intrecciano nella tessitura del testo, nella composizione di un tessuto unico.

Tra questi ricordo:

- 1) quelli esplicitamente ricordati dal papa nell’introduzione
- 2) i principi della DSC come esposti nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa
- 3) i principi orientativi nelle tensioni bipolari della *Evangelii Gaudium*

1) TEMI RICORRENTI CHE «ATTRAVERSANO L’ENCICLICA»

Al numero 16 della *Laudato Si’* il papa indica personalmente alcuni di questi temi che ricorrono, ripresi, approfonditi, visti da punti di vista differenti:

³ A questo proposito può essere utile rileggere la nota introduttiva agli Esercizi spirituali di Sant’Ignazio di Loyola: “...è necessario presupporre che ogni buon cristiano debba essere più disposto a salvare l’affermazione del prossimo che a condannarla; e se non la possa salvare, cerchi di sapere quale significato egli le dia; e, se le desse un significato erroneo, lo corregga con amore; e, se non basta, cerchi tutti i mezzi adatti perché, dandole il significato giusto, si salvi” Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1988, 52

“Ogni capitolo, sebbene abbia una sua tematica propria e una metodologia specifica, riprende a sua volta, da una nuova prospettiva, questioni importanti affrontate nei capitoli precedenti. Questo riguarda specialmente alcuni assi portanti che attraversano tutta l’Enciclica. **Per esempio: l’intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell’ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti**” (LS, 16).

2) LA LAUDATO SI’ E I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La persona al centro, i poveri al centro

La centralità della persona umana - cuore di tutta la DSC - è anche il faro di tutte le considerazioni della LS: la persona vista non nel suo isolamento come individuo, ma come frutto, espressione, concretizzazione di relazioni, fino alla visione finale della Trinità come modello per valutare le relazioni umane, e metterle nel contesto di tutto il creato, dato che, come afferma il papa, “ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria” (LS, 239).

Partiamo da alcune riflessioni di un commentatore dell’enciclica - il sociologo Mauro Magatti - sulla relazionalità cui ci richiama quasi ad ogni passaggio l’enciclica di Papa Francesco:

“L’io isolato è letteralmente un’invenzione. L’essere umano è costitutivamente in relazione per la semplice ragione che nessuno si può dare la vita né può esistere a prescindere di ciò che lo circonda. Comunque sia, l’essere umano entra in una vita che c’è prima di lui e che va oltre lui”. “Solo l’essere in relazione è capace di concepire e mettere in pratica una ecologia umana”⁴.

Qui ci si muove ancora nell’ambito dell’antropologia, della filosofia sociale; la riflessione posta nell’ultimo capitolo dell’enciclica a proposito della Trinità e delle relazioni tra le creature si svolge in ambito teologico e si presenta come un fondamento, per l’interpretazione e valutazione della socialità umana, per il pensiero e per la prassi:

“Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un’altra cosa, in modo tale che in seno all’universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente. Questo non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione. Infatti la persona umana

⁴ Mauro Magatti, Ecologia umana. L’essere umano è relazione. In La rivista del clero italiano 7/8, 502

tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. **Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità**” (LS, 240).

La persona il mondo e la storia: una lettura teologica

Questa persona umana, quest'uomo non è però solitario signore e padrone del cosmo, unica presenza dotata di valore proprio, ma si pone in una fitta rete di relazioni, grande come l'universo. Tutto ha un valore voluto da Dio, “perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto” (LS, 77). L'osservazione dischiude vertiginosi orizzonti, nello spazio ed anche nel tempo: ogni istante e ogni frammento di vita sono racchiusi nell'amore di Dio.

L'osservazione sapienziale - filosofica sull'universo porta a vederlo come composto “da sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri”, e a scoprire in esso “innumerevoli forme di relazione e partecipazione”. Essa ci porta anche a superare il limite del creato, a dilatare ancora lo sguardo, e a “pensare l'insieme come aperto alla trascendenza di Dio, all'interno della quale si sviluppa”.

Qui si coglie al meglio, secondo Papa Francesco, il ruolo e il senso della presenza, del compito e della responsabilità della persona umana, essere libero, che, in quanto tale, “può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento”.

“Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca. Pertanto, l'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso «deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso»” (LS, 79).

La storia, vista nel suo intreccio di sviluppo e di declino, e come luogo di possibile redenzione, è il contesto in cui si dispiega l'opera della persona umana, nelle sue molteplici relazioni⁵. L'accento viene posto sulla sua capacità di dispiegare l'identità personale in una forma consapevole e dialogica, mettendo in luce la persona umana in

⁵ A questo proposito può essere interessante leggere un'analisi della teologia della storia di padre Bernard Lonergan S.J., che presenta alcuni interessanti e profondi punti di contatto con le posizioni dell'enciclica: Gerard Whelan, S.J., *Redeming History. social Concern in Bernard Lonergan and Robert Doran*, Gregorian & Biblical Press, Roma, 2013

quanto soggetto, portando con queste argomentazioni a forma matura nel magistero sociale alcuni tra i più interessanti contributi della teologia del novecento⁶:

“L’essere umano, benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall’evoluzione di altri sistemi aperti. Ognuno di noi dispone in sé di un’identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso. La capacità di riflessione, il ragionamento, la creatività, l’interpretazione, l’elaborazione artistica ed altre capacità originali mostrano una singolarità che trascende l’ambito fisico e biologico. La novità qualitativa implicata dal sorgere di un essere personale all’interno dell’universo materiale presuppone un’azione diretta di Dio, una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un Tu a un altro tu. A partire dai testi biblici, consideriamo la persona come soggetto, che non può mai essere ridotto alla categoria di oggetto” (LS, 82).

Centralità e soggettività non significano però, come già ricordato, sovrana ed indifferente solitudine:

“Sarebbe però anche sbagliato pensare che gli altri esseri viventi debbano essere considerati come meri oggetti sottoposti all’arbitrario dominio dell’essere umano” (LS, 82)

La persona sta al centro, ma non è essa stessa il fine, il traguardo di tutta la creazione; il Papa definisce in modo evidente la posizione della persona nel creato come preminenza ma non come unicità: il fatto che la persona sia al centro non significa che sia l’unica ad avere un valore intrinseco. Facendo riferimento a Theillard de Chardin Papa Francesco afferma:

“Il traguardo del cammino dell’universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale. In tal modo aggiungiamo un ulteriore argomento per rifiutare qualsiasi dominio dispotico e irresponsabile dell’essere umano sulle altre creature. Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto. L’essere umano, infatti, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore (LS, 83).

⁶ Quanto questa prospettiva possa essere rilevante può essere suggerito dalla lettura di un saggio di Bernard Lonergan del 1969, sul soggetto, e le sue varie forme di manifestazione, autentiche come inautentiche: Bernard Lonergan, *The Subject*, in Id., *A Second Collection*, University of Toronto Press, Toronto, 1974, 69-86

Gli altri principi della DSC

Attorno e a servizio di questa nuova sottolineatura dell'importanza del principio di personalità nell'elaborazione della posizione della Chiesa sulla questione ambientale, il Papa ricorda ed impiega anche gli altri principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Come ci ricorda il Compendio essi hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso, sono permanenti nel tempo ed hanno universalità di significato, presentano unitarietà, connessione ed articolazione (cfr. Compendio, n. 161 - 162)⁷.

Papa Francesco offre una compatta e completa sintesi di tali principi:

“L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di **bene comune**, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. E' «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». Il bene comune presuppone il **rispetto della persona umana** in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il **principio di sussidiarietà**. Tra questi risalta specialmente la **famiglia**, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la **pace sociale**, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla **giustizia distributiva**, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune”. (LS, 156-157).

I principi, applicati all'analisi delle condizioni economiche e politiche del mondo contemporaneo, portano in primo piano una correlazione specifica di questi principi, che - in base alle priorità imposte dalle sfide attuali - vanno organizzati attorno a quelli di *bene comune*, di *opzione preferenziale per i poveri* e di *destinazione comune dei beni*; risulta anche evidente che la dignità della persona assume ineludibilmente i tratti del volto del povero:

“Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, **il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. Questa opzione richiede di trarre le conseguenze della destinazione comune dei beni della terra**, ma, come ho cercato di mostrare nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* **esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede**. Basta osservare la realtà per

⁷ I principi della dottrina sociale della Chiesa sono presentati e discussi in modo approfondito nel quarto capitolo del Compendio: Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004

comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune" (LS, 156 - 158).

In questo contesto si capisce allora la portata di due affermazioni con cui Papa Francesco allarga il discorso sociale della Chiesa, e che qui vanno almeno ricordate: "Il clima è un bene comune" (LS, 23); "l'ambiente è un bene collettivo" (LS, 95).

3) TENSIONI BIPOLARI - PRINCIPI DI AZIONE - BENE COMUNE

Papa Francesco riesce ad articolare il suo discorso e tutti i suoi interventi sull'economia, la società, la politica applicando in modo creativo i principi della Dottrina sociale all'osservazione della realtà: fin dall'inizio del suo pontificato egli mostra una sorprendente capacità di affrontare le tematiche più disparate a partire da questo corpus dottrinale, da questo ben determinato punto di vista teologico e sapienziale: si tratta di una *forma mentis*, e non di richiami di circostanza, od occasionali.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* egli giunge ad articolare quattro nuovi principi di orientamento, che sviluppano la portata dei principi della Dottrina sociale della Chiesa nel contesto dinamico del mondo contemporaneo:

“Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono «il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali». Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero" (EG, 221).

Senza trattare nel dettaglio questa elaborazione di Papa Francesco, basti vedere come la griglia interpretativa delle «tensioni bipolari» presenti in ogni tipo di realtà sociale sia uno strumento utile per leggere una qualsiasi situazione di una collettività che cerchi vie per affrontare positivamente le situazioni di povertà, di disagio, di difficoltà che di volta in volta la caratterizzano.

Le quattro tensioni bipolari sono:

- a. tra la pienezza e il limite;
- b. tra il conflitto e l'unità profonda della realtà;
- c. tra l'idea e la realtà;
- d. tra la globalizzazione e la localizzazione;

Le persone intendono svilupparsi, sviluppare la propria vita, la propria esistenza, il significato che ad esse possono dare. Esse hanno una aspirazione alla pienezza di senso, alla totalità del bene, della felicità. Ma di volta in volta si trovano catturate dal limite della situazione contingente, del possibile. “I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae” (EG, 222). La totalità è l’orizzonte complessivo di bene cui le persone in interazione tra loro aspirano, e a livello sociale l’aspirazione a questo sommo bene (che è Dio), si concretizza nella ricerca del bene comune. In questa ricerca non si può negare a presenza costante di conflitti, come non si può nemmeno rimanere intrappolati nella considerazione dell’insuperabilità di essi: un vera solidarietà permette di “accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo” (EG, 227). Si tratta, in fondo, di accettare la logica della croce. Tutto ciò avviene in un mondo reale che è, e che viene affrontato da un’idea che si elabora. E’ imperativo evitare che “l’idea si separi dalla realtà” (EG, 231), è necessario superare la tentazione delle ideologie, degli astrattismi, per rimanere fedeli alle persone e ai volti, alle storie ed ai bisogni concreti e, appunto, reali. Di fronte a problematiche ampie quanto il mondo e con conseguenze concrete e drammaticamente reali per le persone bisogna infine “prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana” ma al contempo “non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra” (EG, 234).

Per offrire orientamento all’interno di tali tensioni, Papa Francesco identifica quattro principi che così enuncia nella *Evangelii Gaudium*:

- a. Il tempo è superiore allo spazio [EG 222 - 225]
- b. L’unità prevale sul conflitto [EG 226 - 230]
- c. La realtà è più importante dell’idea [EG 231 - 233]
- d. Il tutto è superiore alla parte [EG 234 - 237]⁸.

Cosa significa che i principi postulati dalla *Evangelii Gaudium* derivano da quelli della dottrina sociale della chiesa?

Questi ultimi sono «parametro di riferimento per l’interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali»⁹; quindi osservando, studiando e valutando qualsiasi fenomeno sociale, dobbiamo riuscire a cogliere se esso preveda e/o conduca alla realizzazione di tali principi: se, cioè, la dignità di ogni persona coinvolta viene rispettata e favorita nel

⁸ A ben guardare troviamo in proposito una continuità di pensiero nella riflessione di Papa Francesco fin dal tempo in cui egli era provinciale della provincia argentina della Compagnia di Gesù. Troviamo infatti questi punti riflettuti già in scritti che risalgono al periodo in cui padre Bergoglio era Provinciale dei Gesuiti in Argentina: “Tuttavia la cosa in comune che hanno tutte le possibili forme di questa tentazione radica nel fatto che esse privilegiano sempre il conflitto rispetto all’unità, la parte rispetto al tutto, le idee personali rispetto alla realtà. Dietro quest’apparente «delusione» o «sfiducia» nei confronti della Chiesa e della Compagnia di solito si annidano passioni non dominate che, in fondo, ci identificano nell’«uomo turba» che nostro padre non voleva entrasse nella Compagnia” (Jorge Mario Bergoglio - Papa Francesco, Nel cuore di ogni padre, Rizzoli, Milano, 2014, 23).

⁹ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio*, cit., n. 161

suo sviluppo, se quindi nelle varie decisioni il bene comune è obiettivo ricercato da tutti, se le relazioni tra le persone sono tali da realizzare la responsabilità reciproca e solidale e se le soluzioni vengono cercate al livello di volta in volta più vicino alle persone e generale quanto basti perché la soluzione coinvolga tutti i soggetti interessati e tutti i livelli coinvolti.

Questi principi sono rilevanti nella nostra riflessione, poiché essi guidano chiaramente la riflessione di Papa Francesco nei capitoli quarto e quinto della *Laudato Si'*: a tutti e quattro egli fa riferimento, con puntuale ripetizione, indicando così che essi vengono in luce non soltanto in quel particolare passaggio ma anche come quadro di riferimento di tutta l'analisi. I riferimenti puntuali sono i seguenti:

(LS, 110): *la realtà è superiore all'idea*: sulla pretesa e fallace autosufficienza delle scienze naturali ad affrontare la questione ambientale;

(LS, 141): *il tutto è superiore alla parte*: sulla considerazione della dimensione ecologica nel calcolo economico, un'ecologia economica fondata su di un umanesimo più integrato ed integrante;

(LS, 178): *il tempo è superiore allo spazio*: sulla necessità di decisioni politiche che sappiano considerare il bene comune di lungo periodo;

(LS, 198): *l'unità è superiore al conflitto*: sulla necessità di superare i conflitti e le attribuzioni reciproche di responsabilità tra politica ed economia, che sono causa di guerre o di accordi ambigui;

(LS, 201): *la realtà è superiore all'idea*: sulla necessità di un dialogo dei credenti tra loro, tra le scienze, tra i diversi movimenti ecologisti, contro la specializzazione delle prospettive.

L'analisi dell'intreccio di questi principi nel testo dell'enciclica permette ancora una volta di sottolineare la natura profondamente teologica anche di questo capitolo così denso di indicazioni pratiche, politiche, economiche.

ALCUNE CONCLUSIONI

Quello che ci viene chiesto non è di ampliare i nostri consueti discorsi, che siano politici o relativi al processo di sviluppo della società, o invece di tipo catechetico, liturgico od omiletico, facendo spazio in essi della considerazione della cura del creato, senza che questo abbia però conseguenze concrete sulla nostra vita e sulle scelte di modello tecnologico, economico e politico, rimanendo quindi solo un artificio retorico.

Non si tratta nemmeno di accogliere acriticamente le indicazioni del quinto capitolo dell'enciclica o ad esse opporsi, pensando che la questione ambientale possa essere risolta affidandosi a procedure di azione e a regole di comportamento senza però trovare una motivazione profonda all'impegno personale, comunitario, sociale affinché quelle indicazioni possano essere discusse, comprese, integrate ed applicate.

In tutti due i casi si vuole evitare di accettare la necessità ed il senso profondo di un'urgente conversione. La vita stessa della Chiesa, i suoi Sacramenti, l'Eucaristia, il

riposo domenicale, la famiglia come scuola e laboratorio di gratuità, l'esperienza dei santi, sono tutti segni e strumenti fondamentali segnalati da Papa Francesco su questo cammino (LS, 233-237).

Bisogna capire come fare a trarre le conseguenze dell'incontro con Gesù a tutti i livelli della vita, individuale, comunitaria, sociale, istituzionale.

I livelli sono tra loro autonomi, per cui in ciascuno di essi si dovranno avere discussione, dialogo ed anche dibattito sinceri, leali ed aperti.

Ma l'apertura del soggetto, la sua apertura alla Trascendenza tramite l'auto-trascendenza (LS, 208) dovrà unificare i discorsi ed i risultati, ed i livelli più ampi e generali dovranno aiutare ad organizzare e guidare i passi per un discernimento del vero bene concretamente possibile in quelli meno generali, ma più vicini alla concretezza della vita e dei suoi bisogni: si dovrà fare di tutto affinché i primi siano a servizio, a base e fondamento dei secondi. Per questo c'è bisogno di una consistente, ampia profonda, cordiale ed amichevole collaborazione tra i teologi, tra teologi e filosofi, tra questi e gli scienziati, naturali e sociali. E bisogna che il discorso non resti tale, ma che si incarni nelle scelte e nelle azioni, nella vita reale, perché, davvero «la realtà è superiore all'idea».